

## Come Disegnare I Paesaggi Tutte Le Fasi Per Realizzare A Matita Ogni Singolo Elemento Del Paesaggio Alberi Montagne Colline Rocce Scenari Industriali Ediz Illustrata

Dal lavorare in un Burger King all'essere una famosa pittrice in Grecia. Dallo stare sola all'incontrare l'amore. Alba viveva una vita prestabilita, di quelle in cui gli altri decidono per te e tutto arriva senza che lo scelga. Ma Alba crede nel Karma. Una sera, quella forza misteriosa gli piomba addosso con forza e Alba abbandona la sua casa per trasferirsi in Grecia senza soldi e senza nessun piano. Lì scopre la gioia di essere se stessa e si trasforma in una pittrice che ha tutto: successo, denaro, amici... E l'amore? Questo è più complicato, il Karma mette in gioco Alexis, un milionario dagli occhi color del mare e tanto dolce e affascinante quanto misterioso. Il Karma, Alba y Alexis iniziano il gioco... Avviso: questo è il primo libro della duologia ALEXIS

• Il candore di Padre Brown • La saggezza di Padre Brown • L'incredulità di Padre Brown • Il segreto di Padre Brown • Lo scandalo di Padre Brown  
Introduzione di Masolino d'Amico Edizione integrale Chi è Padre Brown? Secondo il suo inventore è «un prete che sembra ignaro di tutto e poi in realtà in fatto di delitti la sa più lunga dei criminali veri». Ciò che colpisce è innanzitutto il contrasto fra il suo aspetto di ometto mite e inerme e un contesto di delitti e violenze di ogni genere. La genialità di Chesterton nella creazione di questa fortunatissima figura di sacerdote-investigatore – già interpretato in una popolarissima serie televisiva del 1970 da Renato Rascel – consiste nella tecnica di soluzione dei casi conferita a Padre Brown: il prete, infatti, si immedesima nella mente criminale e cerca di agire, prima ancora di pensare, come il criminale. Precursore di molti detective letterari e cinematografici dei nostri tempi, Padre Brown, con il suo acume e la sua bonarietà, è il protagonista di questa raccolta che permette di centellinare, una storia dopo l'altra, il gusto della suspense, della ricerca, della scoperta. Gilbert Keith Chesterton nacque a Kensington nel 1874. Fu tra i primi grandi letterati inglesi a prendere posizione in favore del romanzo poliziesco. Si convertì dal protestantesimo al cattolicesimo diversi anni dopo aver creato Padre Brown, al quale aveva attribuito le sembianze del prete cattolico inglese John O'Connor. Morì a Londra nel 1936.

L'autrice ci mette davanti ad un cambiamento del comportamento nel rapporto dell'umanità nei confronti delle problematiche della pianificazione. [...] Certo gli umani sono capaci di fare un paesaggio a mano, potrebbe addirittura essere una delle più belle maniere di agire sul territorio. (dalla presentazione di Gilles Clément) Fausta Occhipinti con "Paesaggi fatti a mano" ci propone un tema ambizioso, una sistematica revisione dei metodi e degli strumenti dello studio del paesaggio nell'università italiana, partendo dall'intuizione che sia necessario introdurre una sperimentazione applicata in costante confronto con i corsi teorici, e questo nel momento più recessivo della nostra storia recente, mentre il nostro Paese sta meticolosamente disinvestendo sul paesaggio, revocando anche quel poco che si era fatto, in particolare nelle scuole di architettura. (dalla presentazione di Franco Zagari) Come si diventa paesaggisti? Come si insegna il progetto di paesaggio? Questo ebook indaga il ruolo strategico della didattica di terreno nelle scuole di architettura del paesaggio in Europa. La ricerca mette in luce la relazione tra la formazione del paesaggista e il suo riconoscimento istituzionale in diversi contesti europei, con particolare riferimento a quello italiano e francese. Ne emerge che la scuola del paesaggio ideale dovrebbe intensificare l'interdisciplinarietà applicata a casi reali, sperimentando sul campo, e orientare il progetto verso una committenza reale, migliorando il rapporto tra scuola e istituzioni, mondo professionale e società.

Collana Opus diretta da Roberto Cassetti e Marcello Fagiolo Le relazioni che accompagnano il mutevole rapporto tra il verde e la città e gli indirizzi progettuali che ne sono discesi negli ultimi tre secoli costituiscono il nostro campo di indagine. Il libro, a differenza della letteratura corrente sui giardini e sui parchi, indaga sul verde soprattutto come "materiale" della scena urbana, destinato a sviluppare rapporti sempre più complessi con la città, con l'assetto delle sue singole parti e con la sua organizzazione complessiva. È proprio in questo che si distacca dall'indagine corrente che considera il verde un universo chiuso in sé, ove si riflette il concetto dominante di natura e le forme di rappresentazione e di progettazione che di essa si danno in un determinato periodo. Il libro perciò abbandona l'assunto che il giardino, o il parco urbano siano indagabili autonomamente, e lo sostituisce con la presa d'atto che sono strutturalmente una componente della città – una componente essenziale – e come tutte le componenti urbane non sono analizzabili al di fuori dei bisogni e degli assetti che l'organizzazione della città gli assegna. L'obiettivo è dunque ripercorrere il rapporto tra il verde e la città, per comprendere il ruolo sempre più centrale che le strutture insediative attuali conferiscono agli spazi verdi e per cogliere il valore strategico che l'uso, alla grande come alla piccola scala, del materiale verde acquista nella rifondazione della disciplina urbanistica all'inizio del terzo millennio. Difatti oggi sul verde si riprendono le fila di un discorso storico che era stato distorto e ribaltato dal Movimento moderno, il quale aveva annullato, pur nella compresenza generalizzata degli spazi verdi (la città nel parco) la loro valenza di luogo urbano, decontestualizzandoli e togliendogli così la capacità di orchestrare il tracciato (ormai assente) dello spazio pubblico della città e della metropoli. La dissoluzione delle antiche piazze e delle vie come luoghi collettivi aveva visto al contempo l'annullamento degli stessi luoghi verdi come spazi di vita – il giardino, il parco, il viale alberato, l'avenue promenade – in uno spazio verde indefinito, un piano libero naturalistico che aveva sollecitato, sull'esempio svedese, le illusioni di tanti urbanisti. L'approccio ecologico ai problemi della città; l'attenzione sempre più viva al problema dello spazio collettivo, soprattutto alle sue nuove forme integrate – di verde e di strade e di piazze – più rispondenti ai nuovi indirizzi di vita della società; la ricerca di luoghi in grado di promuovere una differente quanto condivisa riconoscibilità per gruppi sociali sempre più destrutturati e frammentati; la ricerca della ricompattazione della città, compatibile con le attuali forme insediative diffuse sul territorio, sono alcuni dei tanti problemi che concorrono ad assegnare oggi al verde nuove potenzialità, che spaziano da quelle

legate alla costruzione di nuovi “luoghi” collettivi, a quelle connesse con la ricostruzione degli equilibri ambientali della città e della metropoli (“reti ecologiche” e “trame verdi”), a quelle, infine, che ne assecondano il carattere di “connettivo” del sistema degli spazi urbani in grado di promuovere la costruzione di un nuovo tracciato degli spazi aperti della città attuale, dove confluiscano e siano messi a sistema insieme alla trama “verde” anche la trama “grigia” (gli spazi pavimentati) e la trama “blu” (il sistema delle acque). Si assiste oggi in generale ad una ripresa del verde in quanto materiale di un nuovo approccio paesaggistico, che tende a promuovere nello spazio “aperto” delle periferie diffuse delle città attuali nuove vie di “urbanità” e insieme un rinnovato paesaggio in città (Stadtlandschaft), come visione progettuale che riapre in urbanistica il ritorno dei grandi fattori “naturalistici” e offre risposte al progetto della complessità metropolitana attraverso l'organizzazione su vasta scala del sistema degli spazi verdi, recuperando nei suoi concetti chiave la lezione di un passato interrotto dal funzionalismo (quello dell'urbanistica Beaux-Arts). Si tratta di quattro aspetti chiave: il conformarsi alla topografia dei luoghi; l'utilizzazione delle aree in maniera che siano naturalisticamente adattate; la conservazione e lo sviluppo di tutte le risorse naturali e infine la promozione della bellezza come strutturazione dell'impianto urbano piuttosto che come semplice operazione di arredo. Emanuela Belfiore

Il disegno è una potente forma di comunicazione in grado di attivare l'immaginario. Il volume affronta il tema della raffigurazione di paesaggio, in cui l'immagine è usata a fini descrittivi, e della prefigurazione di paesaggio, in cui il disegno è lo strumento per definire scenari. Le due azioni sono strettamente correlate: delineare la struttura del paesaggio – e il disegno a volo d'uccello appare una efficace modalità di rappresentazione – consente di desumere le regole costitutive ed evolutive, da cui necessariamente deriva l'individuazione delle regole di buon comportamento che permettono la conservazione e la trasformazione del paesaggio. Disegnare queste regole di azione può rivelarsi una operazione utile per ben orientare le trasformazioni poiché consente di comunicare, in modo semplice e diretto, le modalità con cui interveniamo nel nostro comune ambiente di vita.

La Convenzione europea del Paesaggio e il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio hanno aperto nuovi scenari ponendo al centro del governo del territorio il progetto per il paesaggio: la pianificazione paesaggistica rappresenta, infatti, lo sfondo culturale e il riferimento normativo delle politiche per lo sviluppo sostenibile, della pianificazione urbanistica, del progetto urbano. Ambiente, beni storico-culturali, insediamenti si compongono alle diverse scale nei paesaggi che percepiamo: paesaggi con riconosciuti valori di eccellenza, paesaggi ordinari della quotidianità, paesaggi degradati da riqualificare, nuovi paesaggi generati da sovrapposizioni, ibridazioni, mutazioni di forme e strutture. L'attuale fase di adeguamento dei piani urbanistici comunali al Piano Paesaggistico vede impegnata la gran parte dei Comuni della Sardegna in un difficile lavoro di messa a punto alla scala locale dei sistemi informativi territoriali, di interpretazione dei caratteri peculiari e delle vocazioni dei luoghi, di definizione di assetti spaziali coerenti con la tutela del paesaggio e con le linee dello sviluppo voluto dalle collettività. Il volume è a cura di Emanuela Abis.

“Morti favolose di animali comuni” è un bestiario che, rifacendosi alla tradizione delle storie naturali degli antichi e dei bestiari medievali, indaga sull'unica parte della vita degli animali che rimane ancora oggi un mistero: la loro morte. “Un giorno, passeggiando, ho visto un piccione morto per terra e mi sono domandato: “Chi sa come muoiono i piccioni. Se per terra o in volo”. Che a dirla così sembra una domanda come un'altra, anche piuttosto stupida, ma se ci pensate bene, proprio stupida non è. È bastato allargare la domanda a tutte le altre specie animali. Mi si è aperto un mondo. Fino ad allora infatti per me la gallina moriva per brodo e il maiale conosceva tre tipi di morti: per salsiccia, per sugo e per sugo ristretto. Per non parlare poi del mondo marino: il dentice muore in crosta di sale e patate prezzemolate ai matrimoni”. La verità è che della vita degli animali conosciamo tutto. Come muoiano, però, rimane un mistero. Quella di Polizzi è un'indagine di pura fantasia in cui scopriamo, per esempio, che lo scarafaggio fa una morte Kantiana, il camaleonte una morte liberatoria, la morte del cammello è paesaggistica, quella del castoreo bianca, quella del cavallo è una morte equestre o bovina. Un bestiario cialtrone come una storia naturale antica, scientifico come un oroscopo. RENATO POLIZZI vive a Marsala dove è titolare di un'agenzia di comunicazione (Comunicato), di una radio locale “Radio Itaca 98.4” e del quotidiano freepress “Marsala c'è”. Ha pubblicato due libri per la Navarra Editore: “Riso all'Ortica” e “Totomorfosi” (Storia di un giovane siciliano che un giorno si risveglia trasformato in Totò Cuffaro).

Una storia italiana che inizia nel 1959, in un piccolo paese, un piccolo centro minerario, uno dei tanti, dell'entroterra della Maremma toscana. I segnali del benessere del boom economico sono alle porte. La gente sogna una vita migliore, una casa, la scuola per i figli, un po' di soldi per appagare le ambizioni più semplici. La miniera in quel paese dà da mangiare a tutti, ma si soffre, tanto. Soffrono i minatori che, nei primi movimenti sindacali, attraverso gli scioperi, lottano per ottenere migliorie di salario e sicurezza sul lavoro. Soffrono le famiglie che vivono nell'incertezza di uno stipendio sempre più esiguo e, inevitabilmente, piangono un morto per l'ennesimo incidente avvenuto dentro i budelli malsani delle gallerie. Marta, una bimba di sette anni, si trova repentinamente sbalzata da una realtà serena, fatta di corse a perdifiato nei campi, a quella triste e desolante dell'immigrazione in una grande, fredda città del nord, Torino. Il padre Nanni, infatti, scampato miracolosamente a una tragedia di miniera immane che porta al camposanto quarantatrè suoi compagni, decide insieme alla moglie Valeria di scappare da quella terra che... “tremava e ci scrollava di dosso”. Tenteranno la fortuna, s'inventeranno una nuova vita nel grande centro industriale piemontese. Sarà un percorso lungo e doloroso, fatto di sacrifici, umiliazioni e rinunce. La bimba, legatissima al padre, riceve da quest'ultimo gli insegnamenti fondamentali per trasformare le difficoltà improvvise della sua piccola vita in una lunga, entusiasmante prova di volo. Ci saranno decolli meravigliosi e atterraggi drammatici, ma lei, con coraggio, determinazione e ostinazione, imparerà a volare, imparerà a staccarsi dal suolo per non restare intrappolata dentro gli ingranaggi della tristezza, per arrivare alle cime più alte dei suoi desideri.

Anche nei periodi di più intensa attività, quando dalla sua penna nascevano opere quali i "Pittori moderni" o "Le pietre di Venezia", John Ruskin dedicava diverse ore al giorno al disegno e alla pittura. Rarissimo esempio di teorico capace di tradurre in pratica artistica i principi che enunciava, nell'inverno 1856-1857 decise di acconsentire a suo modo alle richieste di tanti aspiranti allievi, e scrisse "Gli elementi del disegno". Da allora innumerevoli studenti, dilettanti e artisti di fama hanno letto questo manuale con pari ammirazione, e se l'autore proclamò di avervi trasfuso il metodo di Leonardo, Monet non esitò ad affermare che i nove decimi dell'impalcatura teorica dell'Impressionismo erano contenuti nelle sue pagine. Pagine che, presentandosi sotto forma di lettere a uno studente, prendono le mosse dagli «esercizi preliminari» – senza trascurare gli aspetti più pratici (che tipo di pennini da disegno comprare, come stendere le ombreggiature in modo perfettamente uniforme) – per poi affrontare il «disegno dal vero». Ruskin spiega con chiarezza esemplare, ammonisce,

incoraggia, ha sempre in serbo il consiglio giusto, e anticipa con intuito infallibile il sorgere delle difficoltà, in un crescendo di complessità cui corrispondono i progressi dello studente-lettore. Finché il maestro giudica sia il momento di introdurlo ai segreti del colore – per dominarli, avverte, non basterebbe l'intera vita –, e quindi all'ultima tappa dell'apprendistato: quella «composizione» che Ruskin tratta in dettaglio enunciandone anzitutto le leggi di preminenza, ripetizione, continuità, curvatura, irradiazione, contrasto, interscambio, coerenza e armonia. Entriamo così nelle segrete officine della pittura, e soprattutto impariamo a vedere, iniziando a comprendere, finalmente, i segreti dei maestri nascosti nei più minuti dettagli – e ritrovandoci, inevitabilmente, con il prepotente desiderio di cimentarci a nostra volta con matita e carta da disegno.

Collana PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE diretta da Enrico Alfonso Corti Con un chiaro riferimento al racconto di Joseph Conrad, La linea d'ombra allude al coraggio, alla perseveranza e alla tenacia che si riconosce nella maturità del buon progetto. Gli apporti interdisciplinari e le esperienze di progetto raccolte in questo libro sono l'esito delle riflessioni maturate all'interno dell'esperienza regionale di formazione nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi. L'obiettivo è quello di contribuire a dipanare la complessità attraverso il racconto di alcuni progetti urbani e di paesaggio in luoghi particolarmente cari alla contemporaneità: insediamenti dispersi; infrastrutture, paesaggi e sistemi lineari; ambiti d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica; siti industriali dismessi. Il libro mostra come l'interdisciplinarietà feconda il progetto, permettendogli di avanzare oltre La linea d'ombra, aiutando a superare le incertezze che colgono nel momento in cui ci si accinge a camminare in luoghi sconosciuti, attanagliati dalla paura di non farcela. Il progetto, in questo senso, è l'esito di una battaglia interiore, capace di rivelare la sostanza delle cose sperate. Giovanni Battista Cocco (Cagliari, 1973) ingegnere, dottore di ricerca in "Architecture" all'Université de Paris 8 Vincennes Saint-Denis (direttore di tesi prof. Yannis Tsiomis) ed in Ingegneria Edile all'Università degli Studi di Cagliari (direttore di tesi prof. Enrico A. Corti), assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari; è docente a contratto del corso di "Elementi di progettazione urbana" e del "Laboratorio integrato di progettazione I" (modulo di Architettura e Composizione urbana) presso la Facoltà di Architettura di Cagliari. Sviluppa la propria attività di ricerca sul rapporto "Architettura Città" promuovendo lo studio e la pratica della progettazione urbana alle diverse scale. Membro dell'Osservatorio sul progetto urbano al Laboratorio internazionale SEW07 organizzato dalla Facoltà di Architettura di Cagliari - con la partecipazione dello studio OMA (Rotterdam) e del Politecnico di Milano - per la riqualificazione, architettonica ed urbana, del quartiere Sant'Elia a Cagliari, è stato docente del modulo di "Riqualificazione del paesaggio" all'interno del progetto I.T.A.C.A. - Interventi di Trasferimento di Attività e Competenze Ambientali. Autore di diverse pubblicazioni sul "Progetto di architettura urbana", ha tenuto conferenze sul progetto per la città contemporanea a Rabat, Rotterdam, Madrid, Lille, Toulouse. All'attività universitaria, associa il lavoro professionale nel progetto urbano ed architettonico (c06studio). Sabrina Dessì (Cagliari, 1970) architetto e assegnista di ricerca dal 2003 per il Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, è docente a contratto del "Laboratorio di Progetto e Costruzione I", modulo di Architettura e Composizione urbana, presso la Facoltà di Architettura di Cagliari. Sviluppa la propria ricerca intorno alle questioni dell'abitare intese sia nell'esplorazione dei temi legati ai modelli e ai linguaggi della casa popolare sia nei temi della diffusione e dispersione urbana. Fa parte del team di progettazione di UNICA nel Laboratorio Internazionale SEW07 organizzato dalla Facoltà di Architettura di Cagliari - con la partecipazione dello studio OMA (Rotterdam) e del Politecnico di Milano - per la riqualificazione, architettonica ed urbana, del quartiere Sant'Elia a Cagliari. E' stata docente del modulo di "Riqualificazione del paesaggio" all'interno del progetto I.T.A.C.A. - Interventi di Trasferimento di Attività e Competenze Ambientali. Alla ricerca universitaria e all'impegno didattico, associa il lavoro professionale nel progetto urbano ed architettonico.

Accanto ai disegni e agli schemi eseguiti appositamente, l'autore ha riprodotto anche numerose fotografie con lo scopo di fornirvi un repertorio di immagini paesaggistiche esemplificative su cui potete esercitarvi.

Come disegnare i paesaggi. Tutte le fasi per realizzare a matita ogni singolo elemento del paesaggio: alberi, montagne, colline, rocce, scenari industriali.... Ediz. illustrata Come disegnare i paesaggi. Tutte le fasi per realizzare a matita ogni singolo elemento del paesaggio: alberi, montagne, colline, rocce, scenari industriali... Paesaggi fatti a mano Didattica di architettura del paesaggio in situ Lettera Ventidue Edizioni

Verena Turin vorrebbe essere una supereroina. O una cantante. O una ballerina. Ha molti sogni, come li ha ogni altra persona. Con il suo tocco molto personale, racconta della sua vita con la sindrome di Down, del suo lavoro, del suo gruppo musicale preferito, della sua famiglia, dell'amore e delle farfalle. Verena riesce a far piazza pulita dei pregiudizi perché la sindrome di Down non le impedisce di vivere una vita meravigliosa.

Non più sfondo, il paesaggio diviene lui stesso l'oggetto e l'effetto delle nostre azioni. Pur sottolineandone una costitutiva e originaria difficoltà: cosa significa costruire, disegnare, riprogettare un paesaggio? Risultato provvisorio di un immaginario territoriale, che continuamente sfugge all'oggettività della rappresentazione, il paesaggio rientra a pieno titolo nelle giurisdizioni del progetto. Pensarlo come contenitore è solo una forzata metafora, che corrisponde alla nostra volontà di riduzione del mondo ad immagini sulle quali operare. A differenza dell'opera architettonica il paesaggio non ha una struttura, un meccanismo indipendente dal suo ordinamento visivo: "non si dà qualcosa in cui avvenga il paesaggio: il paesaggio è assieme la struttura e il proprio contenuto". Una radicale provvisorietà contraddistingue allora le azioni conoscitive e i dispositivi del progetto che ricercano criteri interpretativi, predispongono apparati operativi, sperimentano meccanismi di regolazione spaziale comune tra artificio e natura. Il volume raccoglie in modo sistematico gli esiti di studi e ricerche effettuati lungo l'invaso del fiume Esino – Gola della Rossa, nella porzione compresa tra il Comune di Serra San Quirico e il Comune di Genga. Una sovraccarica realtà dove l'uomo ha impresso prepotentemente i suoi sigilli, ma dove ancora si appresta a provvedere, restaurare, soccorrere le sue stesse offese al paesaggio. Prima Parte 1. Che cos' un paesaggio sonoro? 2. Creare Paesaggi Sonori. Perché? 3. Da grande vorrei fare il Sound Designer... 4. In presenza d'immagini. 5. Soundscape Composition. 6. Installazioni più o meno fisse... 7. Ecologia acustica. 8. Estetica del paesaggio sonoro. Seconda parte Altri punti di vista sul paesaggio 1. Sabino Cannone 2. Darwin Chamber 3. Angelo Farina 4.

Italo Lombardo 5. Francesco Michi 6. Charlie Richmond 7. Louis Siciliano 8. Angelo Talocci 9. Andrea Valassina 10. Conclusioni

In questo lavoro “Progettare Paesaggio, Landscape as Infrastructure” si confrontano: da un lato le stimolanti proposte progettuali redatte dal gruppo di studenti della Harvard Graduate School of Design guidati dalla docente Paola Cannavò; dall’altro l’analisi del territorio portuense ed ostiense e delle possibili future trasformazioni del contesto paesaggistico determinate dai progetti infrastrutturali, in fase di realizzazione o di valutazione, con ipotesi di linee guida per la riqualificazione e la valorizzazione di questa area, intesa come complesso palinsesto storico e paesaggistico, al fine di rendere evidenti le modalità procedurali di quella reale tutela attiva e dinamica del paesaggio affidata al Ministero per i beni e le attività culturali e da sempre svolta. [ANTONIA P. RECCHIA – Direttore Generale, Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea, MiBAC]

The project “Progettare Paesaggio, Landscape as Architecture” combines the inspiring design proposals drafted by a group of students of the Harvard Graduate School of Design headed by the teacher Paola Cannavò with a study of the portuense and ostiense areas and how the landscape might change due to the construction of new infrastructure, either being completed or in the design stage. The study includes guidelines for the requalification and enhancement of the area considered as a complex historical landscape; it also highlights the past and present active and dynamic protection measures and procedures adopted by the Italian Ministry of Cultural Heritage and Activities. [ANTONIA P. RECCHIA – Director General, Directorate General for the landscape, fine arts, architecture and contemporary art, MiBAC]

“Questa pubblicazione e la ricerca progettuale qui documentata, propongono una opportuna testimonianza delle sfide contemporanee della forma urbana, del processo ecologico e dello sviluppo economico affrontato dalla capitale italiana.” “Evidenziando gli impulsi complessi e contraddittori di tipo ecologico ed economico di un paesaggio portuale attivo, Cannavò propone un nuovo ruolo chiave per l’architettura del paesaggio come strumento urbanistico. Così facendo promuove una posizione italiana all’interno del dibattito contemporaneo sul Landscape Urbanism e l’Ecological Urbanism fornendo al contempo una prospettiva futura per l’urbanistica, anche nell’area di Fiumicino.” [CHARLES WALDHEIM – Direttore, Dipartimento di Architettura del Paesaggio, Harvard Graduate School of Design]

“This publication, and the design research that it documents, offers timely evidence of the contemporary challenges of urban form, ecological process, and economic development faced by the Italian capital.” “Highlighting the complex and contradictory ecological and economic impulses of a working port landscape, Cannavò proposes a renewed relevance for landscape architecture as a medium of urbanism. In so doing, she stakes an Italian position in the contemporary discourses of landscape urbanism and ecological urbanism, while pointing to a way forward for urbanism, even in the fields of Fiumicino.” [CHARLES WALDHEIM – Chair, Department of Landscape Architecture, Harvard Graduate School of Design]

[Copyright: b7933b01fed8c18028fd2cc24ac2e54a](https://www.digipix.com/it/01fed8c18028fd2cc24ac2e54a)